

Nella prima gara delle «500» del mondiale

# Trionfo a Kyalami per la Yamaha e per Eddy Lawson

Lo statunitense ha preceduto il francese Roche (Honda) e Sheene (Suzuki) - Ritirati Uncini, Lucchinelli e Ferrari - Sesto Broccoli



### Moto

Grossa soddisfazione per il team Yamaha di Giacomo Agostini: nella prima gara della classe 500 del mondiale, disputata a Kyalami, in Sudafrica, l'americano Eddy Lawson ha ottenuto una bella vittoria staccando di parecchi secondi il francese Roche che era in sella alla Honda tre cilindri e il vecchio, ma sempre valido, Barry Sheene che guidava una Suzuki privata. Il responso della prova sudafricana è stato condizionato da due fattori molto importanti: da un lato la mancata partenza del campione del mondo Freddie Spencer, cui i sanitari evidentemente non hanno dato il benestare dopo la rovinosa caduta patita giovedì pomeriggio nella prima tornata di prove ufficiali; e la pioggia battente che è caduta per la prima metà della corsa. Alla partenza, dopo una sturfiata del belga De Radigues in sella ad una Honda da assistito speciale, passa subito in testa il portacolori della Yamaha, con un mezzo che si mostra subito estremamente affidabile come era parso di capire fin dalle prove dei giorni precedenti. Tranne per alcuni giri l'americano di Los Angeles ha fatto gara a sé mostrando sicurezza di guida e padronanza del mezzo, nonostante un vello d'acqua con cui è costantemente il tracciato. Dietro di lui, ecotombe

di ritiri per gli italiani: Franco Uncini, dopo una partenza lenta, era riuscito a risalire con notevole abilità fino al quinto posto, facendo capire che la sua Suzuki può realmente risultare competitiva. La rottura di uno scarico (al decimo giro) l'ha però tolto di gara. Stessa sorte per Lucchinelli e per Cagiva, tuttora

via, sembra aver bisogno di ulteriore messa a punto. Ma in gara è apparso Virginio Ferrari, rimasto costantemente nelle posizioni di retrovia per ritrarsi verso metà della corsa. Degli italiani è rimasto in gara solo Massimo Broccoli alla guida di una Honda RS affidatagli dall'importatore italiano; col sesto posto finale il pilota ferrarese si inserisce nelle élite del motociclismo internazionale. Dietro al vincitore da segnalare la bella prova del privato francese Raymond Roche e il bel duello fra Barry Sheene e il giovane belga De Radigues conclusosi a vantaggio dell'inglese sempre a suo agio sul bagnato.

### ARRIVO

- CLASSE 250 CC: 1) Fernandez (Fra - Yamaha) 28 giri in 47'10" (media: 145,16 km/h); 2) Sarron (Fra - Yamaha) a 1" 1); 3) Sito Pons (Spa - Kobs) 3" 4); 4) Manfred Herwegh (Rit - Yamaha) 30" 4); 5) Anton Mang (Rit - Yamaha) 32" 6); 6) K. Grassel (Rit - Romer) 48" 9); 7) Jean-Francois Balde (Fra - Peroni) 54" 5); 8) Ivan Palazese (Ven - Yamaha) 55" 9); 9) Carlos Lavado (Ven - Yamaha) 58" 7); 10) Alan Carter (Gbr - Yamaha) 1'05" 9).
- CLASSIFICA MONDIALE: 1) Fernandez (Spa) p. 15; 2) Sarron (Fra) 12; 3) Pons (Spa) 10; 4) Herwegh (Rit) 9; 5) Mang (Rit) 8.
- CLASSE 500 CC: 1) Lawson (Usa - Yamaha) 30 giri in 53'22" 4 (media: 139,389 km/h); 2) Roche (Fra - Honda) a 12" 6); 3) Sheene (Gbr - Suzuki) 12" 9); 4) De Radigues (Bel - Chevrolet) 15" 16); 5) Pellandini (Svi - Suzuki) 1'04" 0); 6) Broccoli (Ita - Honda) 1'29" 6); 7) Van Duijmen (Ola - Suzuki) e un giro; 8) Le Card (Fra - Chevrolet) 1'04" 0); 9) Guy (Gbr - Honda) e un giro; 10) Hudson (Saf - Suzuki) e un giro.
- CLASSIFICA MONDIALE: 1) Lawson (Usa) p. 15; 2) Roche (Fra) 12; 3) Sheene (Gbr) 10; 4) De Radigues (Bel) 8; 5) Pellandini (Svi) 6.

### Walter Guagnelli

● Nella foto in alto (di repertorio) FRANCESCO SHEENE e FRANCO UNCINI: il britannico ha conquistato un bel terzo posto alle spalle di Eddy Lawson e del francese Roche, mentre l'italiano estradito dalla rottura di uno scarico ha dovuto abbandonare la gara al decimo giro mentre inseguiva al quinto posto

Una giornata «chiave» nel campionato di basket

# Simac contro Berloni per sancire il primato

### Basket

Questa volta si fa sul serio: la giornata di campionato può decidere tante cose. Può decidere, ad esempio, che la Simac di Peterson termini in testa la prima parte del campionato; se si gioca a Milano la partita inizia alle 20,30. Menghin (che sta soffrendo le pene dell'inferno alla schiena ma non manca visita) e soci si sbarazzano della Berloni del professor Guertieri, il primo posto non glielo leva nessuno. Solo la Granarolo — che ha compiti abbastanza agevoli nei restanti tre giornate — potrebbe insidiare al vertice i milanesi. Stesso discorso vale per i torinesi se fanno i corsari a San Siro. Ma già oggi la squadra di Villa è chiamata ad un impegno durissimo a Pesaro, dove la Scavolini, corroborata da Nikolic, allontanato lo sportista della retrocessione, spera addirittura in un ingresso in extremis nei play off. Ipotesi, per la verità, un tantino peregrina visto che i pesaresi dovranno far visita nelle successive domeniche a Simac e Indesit.

● I campioni, assieme ai cugini napoletani della Febal, si stanno giocando con il Banco Roma i due ultimi posti utili per i play off. E Febal e Indesit sono in grado di buttar fuori clamorosamente dagli scontri per lo scudetto proprio i campioni d'Italia che ora pensano soltanto alla finalissima di Genova con il Barcellona per la Coppa dei Campioni. In coda

● Simac: Simac 42; Granarolo e Berloni 38; Jolly 32; Peroni e Star 30; Banco Roma 28; Indesit e Febal 26; Honky 24; Scavolini 22; Bic 20; Simmenthal e Latini 18; Binodiva e San Benedetto 12.

● COSI' IN AZ: Yoga Bologna-Vicenza; Verona; Mangiacchi-Ferrara; Mantova; Banca Popolare Reggio C.; Benetton Trieste; Carrera Venezia; Deco Udine; Italcabe Perugia-Bartolini; Brindisi; A. Esic; Vigevano-Cottorella Rieti; Rapident Roma-Lebole Mestre. La partita tra Cantire Riunite Reggio E. e Mister Day Biella è stata giocata ieri sera.

● CLASSIFICA: Riunite R. E. 40; Gedesco 36; Mister Day 34; Joga 32; Marr e Bartolini 30; Banca Pop. Reggio C.; Carrera; Italcabe e Mangiacchi 28; Benetton, Cottorella e Lebole 22; A. Eagle 16; Vicenzi 12; Rapident 8.

### Brevi

**Cova e la Dorio al cross di New York**  
NEW YORK — Alberto Cova è chiamato oggi ad onorare il titolo mondiale dei 10.000 metri nel cross della nazione a New York, la classica di fondo (112 km.) che nelle due precedenti edizioni ha visto il successo di Mohammed Kader e Bekle Debele. Entrambi saranno al via oggi ed insieme agli americani Craig Virgin e Pat Porter e all'australiano Rob DeCastella saranno indubbiamente i più duri avversari di Cova. Fra le donne (km. 5) le favorite sono Grete Waitz, la campionessa tedesca, Ingrid Kristiansen e Betty Jo Springs, l'incognita è Gabriela Dorio.

**Italia-Messico il 3 giugno all'«Azteca»**  
CITTÀ DEL MESSICO — La Federazione messicana ha destinato l'intero della federazione italiana per una partita amichevole fra le rispettive nazionali per il 3 giugno a Los Angeles. Lo ha fatto sapere il presidente della Federazione messicana Rafael Del Castillo, precisando che la rivincita fra le due nazionali, dopo il 5-0 inflitto dagli azzurri il 4 febbraio scorso a Roma, è già fissata per il 3 giugno allo stadio «Azteca» di Città del Messico.

**«F3» oggi a Vallelunga**  
ROMA — Oggi (ore 9) si valgono a Vallelunga si disputerà il campionato italiano di Formula tre che vedrà alla partenza ben 40 vetture. Le gare dopo le due prime eliminatorie verranno in terza solo 22 piloti ammessi alla finale. Il vincitore del campionato 1983, come è noto, fu Capelli, in gara anche una donna, Giovanna Amati, con un Ralt da motore Lancia-Prata

# La manifestazione più grande

ceduto da trecento taxi imbandierati, dai migliaia di donne dei coordinamenti femminili CGIL e nel quale sfilavano anche Lama e i dirigenti del sindacato. A piazza Santa Maria Maggiore, insieme a Natta e altri compagni, l'elezione del PCI, stava Berlinguer salutato con festosità dagli operai e dalla gente che passava ordinata.

Mentre quindi tutta la zona da Porta Ardeatina a Largo Brancaccio, dal Colosseo a San Lorenzo, risultava zeppa di folla ormai ferma o in un lentissimo movimento più ondulatorio che progressivo, continuavano ad arrivare le auto, i pullmann che erano rimasti bloccati in code di venti-venticinque chilometri sul Raccomod anulare. A Civitavecchia era l'una quando atraccava la quarta vettura, che aveva una scritta in tutta lura in mattoni — di lavoratori che si sono precipitati a Roma a inseguimento dei compagni raggruppati nel pomeriggio in questa. Quest'immagine che illustra altri mille e mille «inseguimenti» di autobus, auto private, perfino treni aggiunti all'ultima ora, che hanno fatto da drappello dei cortei si sia potuta poi gonfiare fino al milione e oltre di cittadini: ieri a Roma si è aggiunta una «metropoli italiana» tutta intera alla capitale dei «palazzi del potere».



ROMA — Uno scorcio del corteo partito da piazza Esedra. Il servizio fotografico sugli arrivi, i cortei e la piazza San Giovanni, è stato curato e coordinato da Rodrigo Paja. Foto di Mario Riccio, Alberto Paja, Maurizio Brignardelli e dello stesso Rodrigo Paja

«C'erano — intervistati da «Videouno», l'unico «occhio magico» televisivo che ha fatto il suo mestiere, ieri — pensionati, tanti e tanti disoccupati, giovani, cassintegrati (sono qui con le mie amiche operale, sono operaie anche io a modo mio) ha detto una di loro, braccianti agricoli, cassintegrati. C'era, è vero, più che la protesta contro il decreto sulla scala mobile, c'era una domanda politica complessa, non riducibile a risibili semplificazioni come il tanto clamoroso «ritorno scartato». Se un senatore comunista, ma ciò non ha fatto che confermare quanto gli comunisti interpretano profondamente il sentire e la volontà della gente, della stragrande maggioranza del popolo che a Roma era tutta rappresentata (compresi i ci-

gli ribellismo sovversivo, che fu il segno fondamentale del partito nuovo di Togliatti all'alba della nostra Costituzione democratica. E questo segno si è espresso molto, nel voluto e forte collegamento che questa grande manifestazione ha confermato anche ieri con il Parlamento e con il giusto lavoro legislativo svolto per bloccare il decreto governativo. Non «la piazza contro il Parlamento» o «la marcia su Roma» come tanti giornali avevano tentato torvamente di evocare, ma una folla decisa, ieri, è proprio successo. A sera, sulla folla sterrata in piazza San Giovanni, mentre Lama finiva di parlare fra gli applausi (mettere in atto una nuova strategia unitaria direttamente sperimentata e partecipata dai lavoratori) un aereo affittato dalla federazione CGIL dei trasporti volava con un lungo striscione sul quale campeggiava l'emblematico slogan di ieri: «No a questo decreto». A migliaia dalla piazza lo salvavano sventolando la «stradina» dell'Unità, il «tolo-monto» per il governo, a caratteri di scatola e rosso. «Eccoci».

beni. Mi pare che questi due impegni sono stati mantenuti. Lo ha dichiarato ai giornalisti il ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro, al termine della manifestazione. «Se adesso c'è in corso qualche scararmucchia nel mondo degli autonomi era nel conto, il fatto che non sia avvenuta in un momento della manifestazione è un punto assolutamente di rilievo. Devo anche dire atto agli organizzatori — ha continuato il ministro — che quando gli autonomi hanno cercato di inserirsi sono stati respinti. La polizia li ha seguiti ininterrottamente in questo tipo di accademie alle varie colonne dei cortei, tallonandoli: adesso li sta seguendo, forse con cura particolare. Il ministro ha concluso ponendo in rilievo la fattiva collaborazione degli organizzatori per il mantenimento dell'ordine.

## Scalfaro: lo Stato ha fatto il suo dovere

ROMA — «Sono soddisfatto, innanzitutto, perché lo Stato ha compiuto il suo dovere. Come avevo detto nei giorni scorsi lo Stato aveva assunto due impegni: garantire un regime di libertà che permettesse a coloro che vogliono fare una manifestazione di dimostrare pacificamente senza correre rischi, mentre l'altro impegno era quello di garantire ai cittadini che non avessero voluto partecipare, di trovarsi in assoluta libertà, per se stessi e per i loro

## Il discorso di Lama

della principale confederazione «ha sostenuto i movimenti di massa», ha raccolto un'istanza che veniva da tante strutture unitarie» e ha convocato l'intero di Roma. Non pensando certo di sciogliere la CGIL nel movimento, come qualcuno ha detto, ma per identificare l'organizzazione con le masse lavoratrici. C'è però anche un problema di rinnovamento del sindacato. «Dobbiamo riparare — dice Lama — ad errori, a politiche sbagliate. Uno dei motivi essenziali della inquietudine e del malcontento dei lavoratori e del loro preoccupante distacco dal movimento sindacale — sta anche qui. Sta nel fatto che non sono state avvertite tempestivamente le notizie profonde che venivano affermandosi nei processi produttivi e nella organizzazione del lavoro. La CGIL ha inteso deciso di dar vita ad una riforma profonda delle politiche contrattuali salariali, «scala mobile compresa». Questo per compensare i lavoratori più umili, ma anche quelli più qualificati, per dare un senso anche economico alla crescita delle produttività, per intervenire sui processi di rior-

centralizzazione inammissibile» è il fatto che di queste questioni fondamentali si discute senza di loro. Come può nascere il consenso, come può realizzarsi la partecipazione? Occorrono certe regole democratiche, un potere reale per i delegati e i consigli. «Chi proclama oggi la fine dei consigli o rifiuta come evanescente e antistorico il ricorso al giudizio dei lavoratori, in caso di disaccordo, dimostra in realtà di essere contrario all'unità». La CGIL non rinuncia alla lotta, non rinuncia alla partecipazione dei lavoratori, non rinuncia alla ricerca unitaria. L'obiettivo è quello di ottenere anche sulla questione del decreto che oggi divide il sindacato un risultato positivo che tale venga giudicato dai lavoratori. La prospettiva, dopo le grandi manifestazioni dei giorni scorsi, dopo questo 24 marzo, è quella di dar vita alle azioni più promettenti unitarie: la lotta per l'occupazione nelle prossime settimane. «Noi non riteniamo opportuno — dice Lama — il ricorso ad azioni generali non indispensabili che potrebbero scavare solchi più profondi fra i lavoratori e le organizzazioni. Qualche conseguenza avranno le scelte fatte dalla maggioranza della CGIL nelle forze di sinistra? Lama non sfugge nemmeno a questo quesito. «Una intesa tra le forze riformatrici

— dice — a partire dalla sinistra è la leva per cambiare la società, per ottenere un regime di una autentica politica di pace». Questa unità può essere ricostruita però solo «attraverso una pressione positiva e forte, una lotta razionale e ferma contro le tendenze conservatrici e autoritarie». Segni precisi forse si annunciano anche nella scelta compiuta sui nuovi incarichi di responsabilità che il grande padronato si accinge a conferire. L'accento è all'avvento del bresciano Luigi Lucchini. Ma nemmeno «nella politica economica praticata dal governo e nel decreto oggi in discussione è possibile intravedere alcun segno di cambiamento. L'invito di Lama per il raggiungimento di una intesa nuova ed efficace fra le forze del cambiamento» è di sottoporre le diverse politiche ad una analisi severa e critica: «entrambe le posizioni che di diritti e di ambiguo esiste». Il momento è difficile, «ma tutto questo passerà», dice Lama. «Chi ci domina non è la soddisfazione passeggera di sentirsi liberati da un capio insopportabile... la vocazione della CGIL, il bene più prezioso dei lavoratori italiani è sempre stato e sarà l'unità». E sarà poi il grido che segnerà questo straordinario 24 marzo a Roma.

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. LUNTA autorizzazione a giornale n. 4555.  
Direzione, Redazione ed Amministrazione CGIL Roma, via del Tesoro, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255  
Tipografia T.E.M. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19  
Bruno Ugolini

perti gli uffici — è andato a sentire una dettagliata relazione dei senatori del PCI sulla battaglia dei giorni scorsi. Questo è appunto il segno della maturità che dicevamo, che ieri ha caratterizzato la straordinaria giornata di lotta.

Manifestazione che agli occhi di tutta l'Italia è stata turbata da un unico, questo sì grave, incidente: la censura e spesso (il GR2) la deformazione patente della Rai-TV su questo avvenimento. Notizia che ha rilievo non solo italiano ma internazionale (una buona occasione per capire il «caso Italia»). Tranne un servizio in diretta di mezz'ora — peraltro pregevole, ma non è merito di certi dirigenti rai-TV — della Rete tre, l'avvenimento, che pure riguardava milioni di italiani, è stato limitato ai telegiornali, e in qualche caso con smozzicati servizi. «Il corteo dovremmo finirlo alla Rai, il peggiore dei palazzi romani», diceva un operario intervistato. Se questo di buona qualità, resterà a memoria di questa giornata indimenticabile per tante centinaia di migliaia di operai, di giovani, di anziani, di donne, lo si dovrà alla opportunità preveggenza di una équipe di oltre quaranta registi cinematografici (da Nanni Loy e Lizzani a Pontecorvo e Angeli a tanti altri) che dalle sei di mattina hanno fatto un'alta verità per le vie di questa Roma che ha ospitato la più formidabile protesta collettiva e democratica che un governo abbia mai saputo raccogliere. «Decreto No, Craxie diceva un cartello mentre su un altro si vedeva il nostro Bobo che diceva «Per Craxi, non è accaduto nulla». Mentre un grande falo politico, ieri, è proprio successo.

A sera, sulla folla sterrata in piazza San Giovanni, mentre Lama finiva di parlare fra gli applausi (mettere in atto una nuova strategia unitaria direttamente sperimentata e partecipata dai lavoratori) un aereo affittato dalla federazione CGIL dei trasporti volava con un lungo striscione sul quale campeggiava l'emblematico slogan di ieri: «No a questo decreto». A migliaia dalla piazza lo salvavano sventolando la «stradina» dell'Unità, il «tolo-monto» per il governo, a caratteri di scatola e rosso. «Eccoci».

Ugo Baduel

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. LUNTA autorizzazione a giornale n. 4555.  
Direzione, Redazione ed Amministrazione CGIL Roma, via del Tesoro, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255  
Tipografia T.E.M. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

### Lotto

DEI	20	21	51	71	81
Cagliari	81	73	24	83	2
Firenze	83	9	25	123	2
Genova	73	7	51	18	42
Milano	78	40	46	79	14
Napoli	71	33	27	13	2
Pesaro	64	26	58	88	12
Roma	29	86	75	64	22
Torino	43	54	72	37	70
Venezia	71	18	89	85	40
Roma II					2

LE QUOTE:  
al punti 12 L. 88.502.000  
al punti 11 L. 1.217.900  
al punti 10 L. 84.200

### RINGRAZIAMENTO

Hedy e Susanna Valori, commosse per le innumerevoli manifestazioni di stima e di affetto in seguito alla scomparsa di

### DARIO

ringraziano tutti i compagni e amici.  
Nel primo anniversario della scomparsa del caro compagno

### AUGUSTO ZINARI

la moglie ricordandolo con l'affetto di sempre sottosegretario per l'Unità la somma di L. 50.000. Lo ricorda pure ai compagni e agli amici che ebbero vicino in tante battaglie politiche e sindacali.  
Ancona, 25 marzo 1984

### PER RICORDARE I GENITORI

FRANCESCO CARNEVALI (Arno) e MARIA VANONI  
indimenticabili militanti del P.C.I. strenui combattenti per gli ideali di libertà, giustizia e per il socialismo, ai figli e ai nipotini che desiderano liberarsi per l'Unità.  
Cusano al Monte (VA) 25 marzo 1984

## La rapina record

notte. Mancavano più di tre ore al momento X in cui sarebbe scattato il congegno che consente l'apertura del «caveau» con una semplice chiave. Il sistema è stato predisposto dalla «Securmark» perché dalle 6,30 del mattino in poi, solitamente, arrivano i furgoni blindati con i capitali che devono essere depositati. Alle 6,30 precise i rapinatori sono davanti al «caveau»: appena scatta il congegno uno dei guardiani viene costretto ad aprire la massiccia porta del forziere. In pochi minuti il bottino viene caricato sull'auto della banda che parte e sparisce nel nulla. Prima di andarsene, i rapinatori hanno telefonato a casa di Franco Parzi per dire al loro complice di andarsene, in-

timando alla moglie dell'impiegato di aspettare almeno un quarto d'ora prima di chiamare il 113. Qualche minuto prima delle otto di ieri mattina è giunta una telefonata anonima al nostro giornale. «Qui le Br — ha detto lo sconosciuto con marcata cadenza dialettale — abbiamo fatto un esproprio protetto dalla Securmark. Abbiamo preso 50 miliardi. È una banca legata a Sindona: seguirà comunicato». L'accostamento tra la «Securmark» e Michele Sindona appare sulla stampa nel lontano '76, quando la società non si occupava ancora della custodia dei capitali ma soltanto del loro trasporto. Gli inquirenti sono abbastanza scettici sulla rivendicazione delle Br, e per più di un motivo. Innanzitutto la «risoluzione strategica» ritrovata 4 mesi fa, è molto vecchia e sembra che sia stata copiata da un libro sul terrorismo di Giorgio Bocca. La

tecnica usata per fotografare il guardiano è inedita: le Br hanno sempre usato un drappo di stoffa rossa e non un cartello. Le telefonate di rivendicazione dei terroristi, infine, quasi mai sono giunte all'Unità. «Se non sono state le Br — dicono i carabinieri — potrebbe essere stata una banda che ha avuto contatti in carcere con terroristi e ha pensato di organizzare una messinscena per fuorviare le indagini». In ogni caso, su questo «colpo del secolo» pesa l'ombra di un basista.

«Siamo assicurati con i Lloyd di Londra e rimborseremo tutto in otto giorni, ha inteso dichiarato Natale Graziani, presidente della «Brink's Securmark», italiana (la società è multinazionale). I sistemi d'allarme erano perfetti e modernissimi — ha aggiunto Graziani — molto deve aver giocato l'instabilità cronica del nostro custode».

Valeria Parboni